

tecnologia e memoria

archivio diocesano

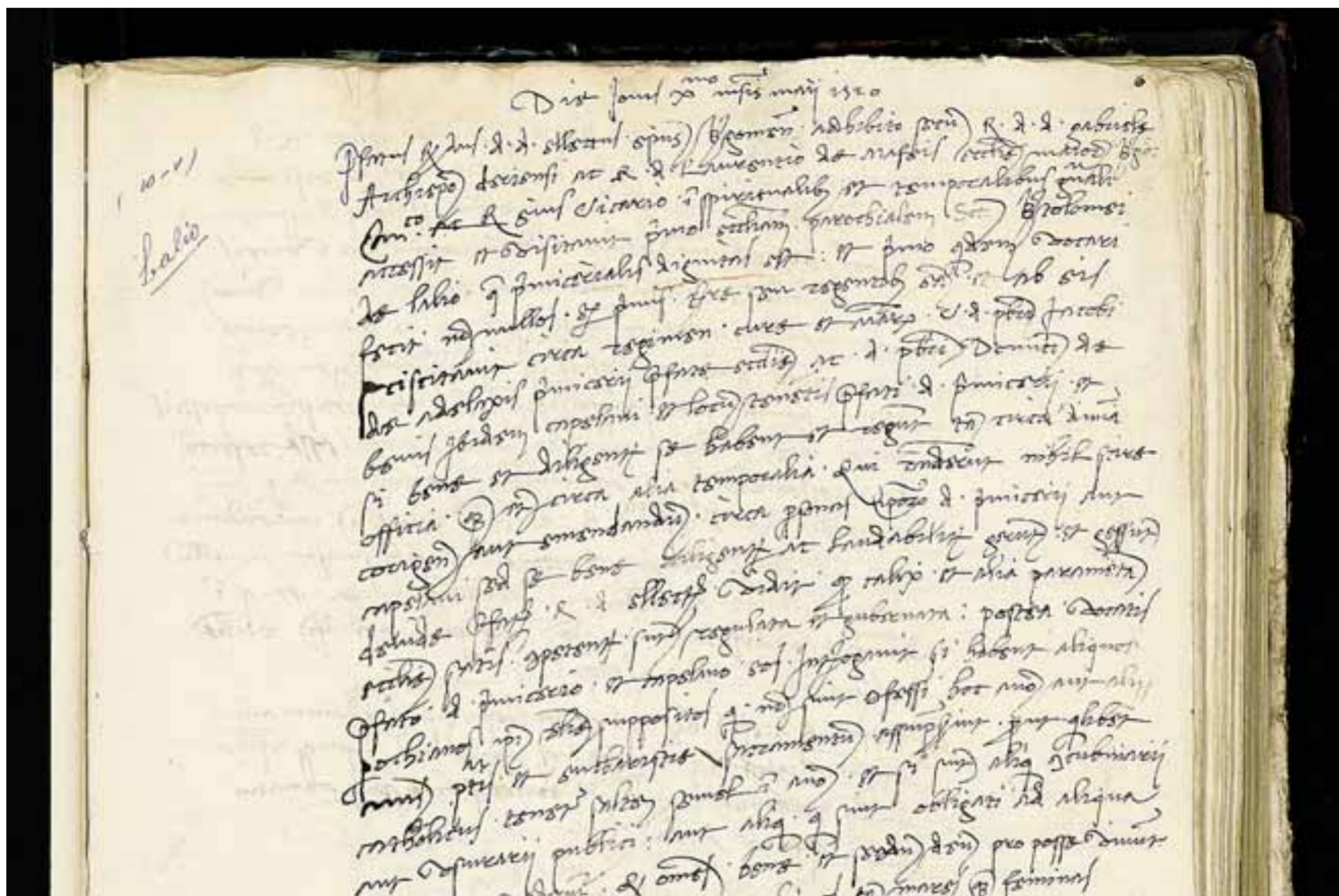
Il vescovo Lippomano è finito nel computer

Documenti antichi, pergamene (le prime risalgono all'VIII secolo), atti notarili, cronache delle visite dei vescovi. Un patrimonio di memoria, di fatti, di scritture, di stili che è custodito dall'Archivio diocesano, nato dall'archivio della Curia di Bergamo e aperto liberamente al pubblico dall'estate scorsa. Questo patrimonio oggi dai fogli di carta o di pergamena è passato in buona parte nelle memorie elettroniche dei computer. È consultabile in Città Alta, nella sede della Curia: una sala con tavoli e computer, sotto una volta vecchia di secoli. Dice don Guido Rottigni, responsabile dei progetti informatici della Curia: «Abbiamo trasferito buona parte della memoria antica su computer, abbiamo preso fogli e registri e li abbiamo copiati utilizzando uno "scanner planetario", una macchina estremamente sensibile, capace di leggere i fogli con diverse luci, diverse lunghezze d'onda, mettendo in evidenza anche delle scritte o dei dettagli che a occhio nudo non si scorgevano più. Sembra paradossale, ma il documento che si legge sullo schermo del computer è più fedele all'originale dell'originale stesso!».

La copiatura dei documenti mediante questo sistema delicato e sensibile è stata effettuata dalla ditta bergamasca Mida Informatica. Il programma di lettura è stato realizzato da Hyperborea, società di Pisa. Rientra nel progetto più ampio «Beweb» (Bene ecclesiastici Web), il grande catalogo culturale della Cei, Conferenza episcopale italiana. Spiega il cancelliere della Curia, don Gianluca Marchetti: «Questo progetto è partito dal mio predecessore, monsignor Antonio Pesenti, e noi lo abbiamo portato avanti. Si avvertivano diverse necessità. L'archivio è frequentato soprattutto da studenti e da storici locali e la comodità della consultazione era una necessità importante. Inoltre la consultazione accresce il degrado degli originali più antichi: era importante preservarli. Abbiamo iniziato questo lavoro copiando su supporto informatico i resoconti delle visite pastorali dei vescovi bergamaschi».

L'opera di catalogazione viene effettuata dalla paleografa Veronica Vitali, responsabile della sala di consultazione aperta al pubblico è Andrea Zonca, che spiega: «La consultazione dell'Archivio diocesano per ora è limitata ai nostri computer, in futuro si vedrà se mettere in rete questo materiale attraverso Internet. La consultazione è rapida, il programma permette di navigare nell'archivio come il ben conosciuto "Esplora Risorse" di Windows. Ai ricercatori che arrivano in archivio viene consegnato un fascio con le "istruzioni per l'uso"». Con una introduzione: «Di ogni fondo ci sono le schede descrittive mentre per le Visite Pastorali (all'interno della voce "Archivio Curia Vescovile"), si possono consultare i volumi e i fascicoli attraverso le immagini. Per la riproduzione delle immagini è stato utilizzato lo stesso standard creato per il museo del Louvre di Parigi, l'Internet Image Protocol, con le immagini nel formato "Tiff piramidalizzato". Si tratta di un sistema che consente una definizione da capogiro pur non gravando il computer di un eccessivo «peso».

Per quanto riguarda le Visite Pastorali, tutto il materiale di archivio è approdato al computer. La serie delle visite nella diocesi di Bergamo ha inizio con il vescovo Pietro Lippomano nel 1520. Nella sezione storica, che arriva fino al 1934 escludendo l'episcopato Bernareggi, sono presenti 159 «unità archivistiche» di cui 112 si presentano come volumi mentre i restanti 47 documenti sono raccolti in cartelle. Questo assetto fu determinato dal vescovo Speranza che si impegnò a riordinare l'archivio e a fare rilegare gli atti delle visite pastorali fino al 1841, fino all'episcopato Gritti Morlacchi. Dei 112 volumi, novantuno hanno subito un restauro nel secolo scorso. Le visite sono catalogate in senso cronologico, secondo l'ordine di visita del vescovo. All'interno si trovano i verbali della visite, le relazioni mandate dai parroci al vescovo e dai decreti che, al termine, il vescovo emanava. Si trovano note precise sulla gestio-



L'immagine mostra parte di una pagina del verbale della visita pastorale del vescovo Pietro Lippomano alla parrocchia di Lallio nel maggio del 1520

ne della chiesa, sul decoro di altari, vasi sacri, reliquie, battistero... Compaiono anche annotazioni sull'onestà ed efficienza del parroco... I primi atti che si conservano in maniera sistematica sono quelli del vescovo Pietro Lippomano il quale, nel 1520; non era ancora vescovo per via della sua giovane età: aveva solo tredici anni! Ed era arrivato in diocesi da poco... La più antica visita di cui si conserva ancora qualche memoria nell'Archivio diocesano è quella del vescovo Lanfranco Saliverti; nell'Archivio vescovile esiste una pergamena con l'intimazione della Visita in data 13 maggio 1363 alla chiesa cattedrale di Sant'Ales-

sandro (distrutta per la costruzione delle Mura Venete). Parte degli atti di quella visita si conservano nella biblioteca civica Angelo Mai.

Il vescovo Lippomano arrivò giovanissimo a Bergamo. Nonostante la sua età, avviò nella nostra diocesi una stagione di riforme e di sollecita azione pastorale. Il vescovo Lippomano prima, e in misura maggiore il vescovo Soranzo, suo successore, riformarono la diocesi che presentava alcuni degli abusi tipici dell'epoca. Dalla visita del Lippomano emersero l'ignoranza del clero, l'esercizio illegittimo di cura pastorale, di mancanza al dovere di residenza, di

scarsa cura per il decoro della chiesa. La condotta dei sacerdoti è spesso macchiata da tratti troppo mondani: concubiniaggio, porto d'armi, «abito secolare». La popolazione risulta attaccata alle proprie tradizioni religiose, ma la mancanza di predicazione e di istruzione religiosa tende a fare sconfinare queste tradizioni nella superstizione. Lippomano avviò il cambiamento, prima attraverso un'indagine attenta, puntigliosa, poi con provvedimenti. La Chiesa bergamasca si avviò su una strada di rinnovamento che sta ormai percorrendo da quasi cinque secoli.

Paolo Aresi

quelle annotazioni dei vescovi

La serie storica delle visite pastorali comincia con quella del vescovo Pietro Lippomano alla parrocchia di Lallio, era il maggio del 1520. Per la verità esistono documenti anche di una precedente visita pastorale, quella del vescovo Lanfranco Saliverti: si tratta di documenti che risalgono al 1363, conservati in buona parte nella biblioteca civica Angelo Mai. Ma è dai tempi del Lippomano che è stata raccolta tutta la serie delle visite, senza interruzioni. E allora diamo un'occhiata a che cosa segnalava il giovane Pietro Lippomano in quel 1520: eravamo in una fase storica precedente il Concilio di Trento e la visita pastorale non era ancora considerata un elemento essenziale per il buon governo della diocesi da parte del vescovo. Scrissero il giovedì del 10 maggio 1522: «Prefatus reverendus d. d. electus episcopus Bergomensis adhibito secum reverendo dominus domini Gabriele archiepiscopo deriensis ac re. Laurentio de Mafais ecclesiae maioris Ber-

gomi canonico...». Ecco la traduzione: «Il predetto vescovo di Bergamo, seguito dal reverendo Gabriele, arcivescovo deriense e dal reverendo Lorenzo de Maffei, canonico della cattedrale di Bergamo e suo vicario generale, entrò e visitò la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo di Lallio, che ha dignità primiceriale. Fece chiamare qualcuno di quella terra, ossia i reggenti della stessa, e da loro volle sapere sull'amministrazione (della parrocchia) e sulla cura delle anime da parte dei sacerdoti Giacomo de Alessandri, primicerio della suddetta chiesa, e del rev. Domenico de Beni, anch'egli cappellano e reggente del luogo del suddetto primicerio. (Volle anche sapere) se questi tenevano bene e in maniera diligente (questo luogo) e se fossero amministrati correttamente sia i divini uffici...». Le cose a Lallio andavano bene. Molto meno positiva la relazione del vescovo Gregorio Barbarigo quando l'8 agosto 1659 annotò in riferimento alla

parrocchia di Scalve. «Vive nella Valle di Scalve questa confusione: che essendo usate, o per dire meglio, abusate le pezze come dicono benedette, et capitati di costoro, che le dispensano, e usano dalli Rev. Padri Inquisitori et altre persone dotte ecclesiastiche, hor d'una città, hor dell'altra et notificato le parole, et il modo da loro usato in tal medicamento... Persone ecclesiastiche, a quali è proibito l'anello per il decreto di Mons. Ill.mo Priuli, lo portano anco a dir messa, et alcuni Curati dimorando nella propria terra vestiscono troppo sordidamente... Non è in uso del suonar la campana in memoria della passione di Nostro Signore Gesù Cristo il venerdì... Donne massime da alcun mallore afflitte, subito tenendosi maleficate, vanno fuori dalla valle hor da un frate, hor dall'altro, ma pochi alla fine restano risanate, né detti esorcisti le disingannano, lasciandole in quella loro immaginativa di maleficio...».

agenda della settimana

DOMANI

Alle 11, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie a Bergamo, il vescovo Roberto Amadei presiede la Messa di Natale per gli studenti del liceo scientifico Lussana.

In casa Elisabetta Mazza, in via Nullo 48 a Bergamo, si tiene invece l'incontro di spiritualità in preparazione al Natale per gli impegnati nell'ambito della scuola e dell'educazione. L'appuntamento è organizzato dall'Ufficio diocesano di pastorale scolastica, comincia alle 15 con un momento di riflessione e preghiera ed è seguito alle 17 dalla celebrazione della Messa.

DOMENICA

Nel reparto Ostetricia negli Ospedali Riuniti, alle 15,45 il vescovo Roberto Amadei celebra la Messa di Natale per i malati, i familiari e il personale medico-infermieristico.

22 DICEMBRE

Alle 16 il vescovo Roberto Amadei si reca nella casa condonariale di via Gleno per incontrare le detenute. Successivamente, nella cappella del reparto maschile, presiederà la Messa di Natale per i detenuti, le guardie car-

cerarie e i volontari della struttura.

Alle 20,30, nell'oratorio di Urganò, don Michele Falabretti, direttore dell'Ufficio diocesano pastorale dell'età evolutiva e assistente ecclesiastico diocesano del Csi, celebra la Messa del Natale del Centro sportivo italiano. Sono invitati i dirigenti, i giovani sportivi e i loro familiari.

23 DICEMBRE

A Bolgare, nell'ambito degli incontri di spiritualità per giovani sulla traccia generale «Il Libro dei Salmi», nella cappella dell'oratorio, con inizio alle 20 per conclu-

dersi alle 7,15 del giorno successivo, si tiene l'adorazione eucaristica notturna

NATALE IN CATTEDRALE

Dopo quattro anni di chiusura in seguito ai restauri effettuati, la Cattedrale torna ad accogliere le celebrazioni natalizie. Mercoledì 24 dicembre, vigilia di Natale, alle 23,30 inizio della veglia guidata dal vescovo, seguita dalla solenne concelebrazione eucaristica. Giovedì 25 dicembre, solennità del Natale, alle 10,30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo (Cappella musicale della Cattedrale con all'organo i maestri don Gilberto Sessantini e Mario Valsecchi).